

Lagarde: "L'impatto sul Pil dell'Eurozona sarà dello 0,3%, salirà fino allo 0,5% con la risposta dell'Ue"
Trump attacca la Fed che lascia i tassi invariati: "È il momento di tagliarli, stanno arrivando le tariffe"

Bce e Ocse, allarme globale "I dazi soffocano la crescita Il debito ha costi troppo alti"

Donald Trump

La Fed deve fare la cosa giusta, il 2 aprile scattano i dazi: è il giorno della liberazione negli Usa

Christine Lagarde

Sale l'incertezza e non possiamo prendere impegni in anticipo sulla discesa dei tassi

IL CASO

ROMA

Le tensioni commerciali innescate da Donald Trump potrebbero costare mezzo punto di Pil all'Eurozona. È la presidente della Banca centrale europea Christine Lagarde a calcolare gli effetti di uno scenario di dazi e contro dazi tra America e Unione europea. «L'analisi della Bce suggerisce che una tariffa statunitense del 25% sulle importazioni dall'Europa ridurrebbe la crescita dell'area dell'euro di circa 0,3 punti percentuali nel primo anno», dice Lagarde nel corso di un'audizione al Parlamento europeo. La risposta dell'Unione alla Casa Bianca con un rialzo delle tariffe sulle importazioni dall'America «aumenterebbe ulteriormente questa percentuale a circa mezzo punto percentuale», spiega. In più, nel breve termine, le misure di ritorsione dell'Ue e l'indebolimento dell'euro dovuto al calo della domanda statunitense di prodotti europei potrebbero far salire l'inflazione di altri 0,5 punti percentuali.

È inevitabile dunque che le stime di crescita siano soggette a una notevole incertezza: le ultime proiezioni dei tecnici della Bce prevedono che l'economia dell'Eurozona cre-

scia dello 0,9% nel 2025, dell'1,2% nel 2026 e dell'1,3% nel 2027. Il bollettino della Banca centrale ricorda che il Pil mondiale è già stato rivisto al ribasso a causa dei dazi Usa che stanno mettendo a rischio le reti commerciali. Le aspettative sull'inflazione si collocano intorno al target del 2% nel primo trimestre del 2026, nonostante nelle ultime settimane l'ipotesi di un maggiore incremento dei prezzi dell'energia ha indotto gli esperti a rivedere all'insù le proiezioni dell'inflazione per il 2025.

In questo contesto così turbolento, sottolinea Lagarde, «solo un'Europa unita è un'Europa più forte», dice la responsabile della Banca centrale citando Jean Monnet: «L'interesse comune è la prosperità delle persone nell'Unione europea, per ottenerlo dobbiamo sostenere il libero scambio e rafforzare il mercato unico».

Quanto ai tassi, dopo averli tagliati all'inizio di marzo per la sesta volta da giugno, la Bce si mantiene prudente e non vuole anticipare le future decisioni di politica monetaria proprio a causa dei rischi e dell'incertezza che dominano il panorama globale.

Anche la Federal Reserve americana ha lasciato i tassi invariati, una conferma che ha dato fiducia agli investitori

a Wall Street ma che ha scatenato la risposta di Donald Trump. Il presidente americano sul suo social network Truth pubblicato un messaggio che ha il sapore di una minaccia: «La Fed farebbe molto meglio a tagliare i tassi mentre i dazi statunitensi iniziano a farsi strada nell'economia. Fai la cosa giusta! Il 2 aprile è il giorno della liberazione in America». Tra meno di due settimane, appunto, scatteranno i dazi all'Ue e quelli su acciaio e alluminio contro Canada e Messico per il momento sospesi.

Intanto, l'Ocse lancia l'allarme sull'aumento del costo del debito che rischia di restringere la capacità di prestiti futuri. Il volume del debito – che sia sovrano o delle imprese – nel 2024 ha superato i 100 mila miliardi di dollari su scala mondiale. Eppure, le grandi tendenze macroeconomiche di ordine demografico e climatico «impongono un livello di investimenti senza precedenti», evidenzia l'istituto con sede a Parigi. Da questo punto di



vista, il mondo è già passato ad un nuovo paradigma, visto che gli Stati e le imprese ottengono prestiti annuali di circa 10 mila miliardi di dollari superiori rispetto al periodo pre-pandemico, una cifra che sovrasta il Pil combinato di Germania e Giappone. Nel 2024, precisa l'Ocse, Stati ed imprese hanno ottenuto ancora di più, ovvero «prestiti per 25 mila miliardi di dollari sul mercato mondiale, il triplo rispetto al 2007». L.U.MO. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DS6901

100 mila

Miliardi di dollari è il volume totale del debito sovrano e delle imprese secondo l'Ocse